

È malato di Sla: «Lasciatemi libero di morire»

Appello video di Ravasin

di CATERINA MANIACI

■ ■ ■ No all'alimentazione e all'idratazione forzate: la legge sul testamento biologico approvata al Senato - e che nelle prossime settimane approderà alla Camera - è incostituzionale. Lo "urla" Paolo Ravasin, 49 anni, da 10 anni malato di sclerosi laterale amiotrofica (Sla), in un video lungo 12 minuti, presentato dai radicali in conferenza stampa.

Un nuovo "caso Welby", quello di Ravasin? Parlando con grande fatica, dal suo letto nella casa di riposo delle Magnolie, nel trevigiano, si rivolge al presidente della Repubblica e alle massime cariche di Senato e Camera, facendo riferimento proprio a Piergiorgio Welby e alla sua battaglia «di speranza umana e civile». Dice che «mi viene sottratta l'unica libertà che mi è rimasta, quella di poter decidere sulla mia

morte. Ognuno di noi alla fine dei suoi giorni è solo di fronte alla morte, ma lo Stato e la Chiesa hanno preteso di sostituirsi a Dio». «Credo sia sufficiente essere una persona che si tiene informata», spiega Ravasin, «per capire che se è vero che l'articolo 32 della Costituzione impedisce di sottoporre un individuo a un trattamento sanitario contro la sua volontà, e se è vero, come è sancito dall'Oms, che alimentazione e idratazione artificiali sono dei trattamenti sanitari a tutti gli effetti, allora è anche vero che questa legge che non consente a me, pienamente capace di intendere e di volere, di rifiutare tali trattamenti è manifestamente incostituzionale». Una volontà, la sua, espressa in un testamento biologico, diventato «carta straccia» di fronte al testo approvato al Senato: in particolare, «la mia decisione di non sottopormi ad alimentazione e idratazione artifi-

ciali quando non sarò più in grado di nutrirmi e di bere naturalmente». Di segno opposto l'iniziativa dei promotori dell'appello "Liberi di vivere", che hanno consegnato al Quirinale migliaia di firme raccolte per chiedere che le Regioni attivino i fondi già stanziati per i malati di Sla, per le loro famiglie e per i disabili a causa di malattie invalidanti. Tra i sostenitori dell'appello Mario Melazzini, oncologo, presidente dell'Aisla, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, malato lui stesso di Sla da sette anni. Sul tema interviene il vicario di Roma, cardinale Agostino Vallini, secondo il quale «non possiamo accettare l'eutanasia né l'accanimento terapeutico. In mezzo, c'è una zona grigia, sulla quale si dibatte», mentre lo Stato «dovrebbe esprimere una legge minima che dica cosa non si deve fare».

Video choc a Napolitano "Questa legge mi toglie il diritto di morire"

«In passato ho stabilito la soglia oltre cui non ritengo più che la mia vita debba essere portata avanti a tutti i costi e ho chiesto che si avesse rispetto della mia decisione. Oggi mi viene sottratta l'unica libertà che mi è rimasta: quella di poter decidere sulla mia morte». È uno dei passaggi del videomessaggio di Paolo Ravasin, malato di sclerosi laterale amiotrofica, al capo dello Stato Giorgio Napolitano e ai presidenti del Senato, Renato Schifani, e della Camera, Gianfranco Fini. Paolo Ravasin è presidente della Cellula Coscioni di Treviso. E' malato totalmente immobilizzato nel suo letto presso la casa di riposo delle Magnolie di Treviso. Ravasin

ha espresso la volontà di non essere sottoposto ad alimentazione e idratazione artificiale, ma il disegno di legge sul fine vita, approvato al Senato, questo non lo prevede, sottolinea lo stesso malato nel video-messaggio, diffuso ieri in una conferenza stampa organizzata a Roma dai radicali.

Ravasin ricorda la sua battaglia contro la malattia e il dolore. «Nella struttura in cui ero ricoverato prima - spiega a Napolitano, Fini e Schifani - la macchina che mi consentiva di respirare si staccò per 18 volte in due anni e io dovevo, in apnea, spiegare al personale, che cambiava continuamente, cosa fare per riattivarla. Non avevo neanche un aiuto

psicologico. Ancora oggi sto cercando di ottenere un comunicatore simbolico che mi consenta di parlare attraverso gli occhi, poiché non riesco più a muovere un dito». Condizioni «disumane», aggravate da «dolori continui e crescenti, con la febbre che va e viene periodicamente, con continui trattamenti antibiotici».

«L'appello di Paolo Ravasin - afferma Emma Bonino, senatrice Pd - rappresenta un messaggio di altissimo valore politico, specialmente in questo momento molto delicato in cui il disegno di legge sul testamento biologico sta passando dal Senato alla Ca-

**vuole togliermi
l'ultima libertà
che mi è rimasta?»**

mera. Ravasin - afferma la senatrice - ci fa capire che ci sono principi che non sono a disposizione di nessuna maggioranza, anche se questa fosse bulgara. In questo momento - sottolinea Bonino - sta avvenendo una sorta di pausa di riflessione dopo l'onda emotiva generata dal caso Englaro e manipolata a livello politico. Se il Ddl dovesse passare anche alla Camera, Ravasin e gli altri pazienti come lui saranno condannati a mettere sondini nasogastrici per un numero imprecisato di anni. E il diritto alla vita diventerà di fatto obbligo». [R. I.]

«Perché il Parlamento